L'Orfana
DI GINEVRA

AZIONE MIMICA

IN TRE ATTI E QUATTRO SCENE

RIPRODOTTA DA

DOMENICO RONZANI.

ANTEFATTO

La marchesa di Lussan segretamente sposò il conte di Valberg, dal qual connubio nacque una figlia nominata Teresa. Ragioni di famiglia la obbligarono a celare l' imeneo e la nascita della bambina, da lei adottata, e deludere così gli avidi congiunti, dichiarandola alla sua morte erede universale. Sdegnati i parenti della defunta che l' eredità andasse in potere di un' orfana sconosciuta, risolsero di perderla, ed impossessarsi de' suoi beni. Volman, confidente della marchesa, e segreto agente de' suoi nemici, il quale da molto tempo era invaghito di Teresa, prese l' incarico di maneggiare la nera trama. S' impadronì delle carte lasciate dalla marchesa, e scoperta la vera nascita della supposta orfanella, meditò di farla sua sposa, onde essere a parte delle sue ricchezze. D' accordo coi parenti dell' estinta, fece apparire ai tribunali che il testamento lasciato dalla marchesa era stato opera di Teresa. Furono così convincenti le prove, che l' infelice fanciulla fu condannata a pena infamante, e racchiusa in carcere. Volman seppe con iscaltrezza sottrarre Teresa all' infamia, e condurla in sicuro luogo,

ove palesandogli l' essere suo e la ispiratagli passione, le propose di farla propria sposa. Teresa credendo il suo onore in periglio, fuggì da Ginevra e giunse nel castello di Sainville sotto il nome di Enrichetta. L' accolsero cortesemente quei villici, e la presentarono alla contessa, la quale commossa dallo stato dell' orfana raminga, la ritenne presso di sè, colmandola di beneficenze. Adolfo suo figlio invaghitosi della saggia e bella fanciulla, la chiese alla madre in isposa. La contessa non curando sapere la nascita dell' orfanella, di buon grado vi acconsentì.

I pietosi casi dell' orfana dopo le stabilite nozze formano il soggetto della presente coreografica azione.

PERSONAGGI	ATTORI
EMILIA, contessa di Sainville.	COCCHELLI ADELAIDE.
ADOLFO, suo figlio.	PANNI AGOSTINO.
TERESA sotto il nome di Enrichetta.	RAVINA ESTER.
VOLMAN, amante suo non corrisposto.	RONZANI DOMENICO.
EGERTON.	D'AMORE MICHELE.
ROBERTO, Intendente del castello.	BELLONI GUGLIELMO.
FEDERICO, affittaiuolo, marito di	DEAGOSTINI GIORGIO.
CARLOTTA, Fattora.	ZANINI ENRICHETTA.
BRIGIDA, Gastalda.	MERLO MARIETTA.
MAGISTRATO.	PORELLO GIUSEPPE.
TURLICH, Uffiziale.	CECCHETTI ANTONIO.

Domestici — Giardinieri — Soldati — Villici — Ragazzi.

L' azione è parte al castello di Sainville, e parte alla fattoria di Reintal nella Svizzera.

Compositore dei Balli
il Primo Mimo Domenico Ronzani.

Primo Ballerino danzante

Rafaele Gambardella.

Prime Ballerine danzanti
Clot. Rossetti Gambardella — Luigia Viganoni — Luigia Ponzoni.

Primo Ballerino italiano
Laville Enrico.

Primi Ballerini assoluti per le parti

Ronzani Domenico — Ravina Ester.

Primo Ballerino per le parti
D' Amore Michele.

Primi Ballerini per le parti in genere
Ponzoni Luigia — Cocchelli Maria.
Cocchelli Giuseppe — Deagostini Giorgio — Porello Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti giocose
Paradisi Salvatore.

Maestro della Scuola di Ballo.
Chouchoux Claudio

Primi Ballerini di mezzo carattere

Belloni Guglielmo — Cecchetti Antonio — Cocchelli Giuseppe — Deagostini Giorgio — Farian Lodovico — Ferrero Giuseppe — Gardella Giuseppe — Panni Agostino — Paradisi Salvatore — Porello Giuseppe — Schiano Vincenzo.

Prime Ballerine di mezzo carattere

Alessio Francesca — Bellini Teresa — Belloni Maria — Cecchetti Rafaella — Cocchelli Adelaide — Chiossino Teresa — D'Amore Carolina — Ferraris Amalia — Gianni Costanza — Merlo Luigia — Raineri Felicita — Rubini Anna — Rocchetti Angela Schiano Rachele — Scarone Luigia — Zanini Enrichetta.

Allievi della Scuola di Ballo

Corifei -- Comparse

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Amena campagna cui guida una strada boschereccia: a diritta il gotico castello di Sainville. Cespugli di fiori frammezzati da marmorei sedili.

Attendesi l' arrivo della Contessa di Sainville col figlio. Festosi preparativi dei villici pel loro ricevimento: Federico ne anima lo zelo coi plausi, e gli incoraggia al lavoro. Giunge l' Intendente Roberto, e manifesta agli astanti come ei sappia per lettera, che quello stesso dì vedrà Adolfo di Sainville sposo ad Enrichetta. I villici esultanti seguono il buon Federico, che recasi ad avvisare l' Orfana, e a far invito ad Egerton ed al notaro del villaggio. Volman s' inoltra guardingo, e, ad accertarsi se quello sia il castello di Sainville, ove alloggiar debbe la di lui ricercata Teresa, ne richiede l' Intendente; fatto certo di ciò, prega Roberto onde il presenti alla Contessa, di cui riconosce l' assenza, non che l' imminente suo arrivo a compiere gli sponsali di lei col figlio. Risolve Volman d' impedire ad ogni patto un tal nodo, e pieno di segreta rabbia si congeda, e finge di allontanarsi. — Esce pensierosa ed afflitta Teresa, che ivi è rinvenuta da Federico;

da esso apprende come la Contessa aderisca alle nozze di lei con Adolfo, di che è resa lietissima, ed oltremodo le sono accette le congratulazioni degli accorsi villici. — Un uffiziale con soldati turba la comune letizia recandosi a pubblicare un bando, che intima la ricerca dell' Orfana ginevrina: un mal represso tremito assale l'infelice Teresa: i soldati allontanansi lasciando pensierosi e taciturni gli astanti, che solo trovansi sollevati dall' arrivo di Egerton. A lui vola Teresa; il buon vegliardo amorosamente la accoglie, chiedendole ragione delle lagrime che le vede spuntare sul ciglio. Teresa pur tace; ed Egerton, allontanati gli astanti, rimane solo con lei, che gli si getta ai piedi, e gli palesa lo stabilito connubio, che ella purtroppo è astretta a ricusare. Interrogata da Egerton, ella si manifesta per quell' Orfana di Ginevra, che i tribunali ricercano; ed alla sorpresa di lui narra le nere trame di Volman e la propria calunniata innocenza. Egerton commosso, le promette assistenza e difesa, ed invocatole propizio il cielo, si avvia ad incontrare la Contessa. — Teresa s' incammina al castello, quando sopraggiunge Volman, e riconosciutala, la ferma e l' atterrisce ponendole sott' occhio il pubblico bando e l' orrenda condanna. Teresa lo scongiura pietosamente a non palesarla proscritta. Volman con freddo animo le rinnova i sensi della sua amorosa passione. Gli sia ella sposa, ed ei tacerà; nè questo solo: egli saprà manifestarla innocente, e le farà avere i suoi beni, di cui l' acquisto dipende dalle materne autentiche carte, ch' ei venne a tanto di trafugare, ed ha in serbo. L' infelice inorridita ricusa. Sdegnato Volman, le giura d' impedire le vicine nozze, scoprendola per l' abborrita orfanella, e lasciandola a pubblica ignominia. Invano Teresa il trattiene: ei le conferma le proprie risoluzioni, e parte. — Campestri suoni di giubilo palesano alla misera l' avvicinarsi della Contessa, che si inoltra col figlio, circondata dai giulivi vassalli. Adolfo caldo d' amore si presenta alla sua diletta, che ti-

tubante l' accoglie, e pure vorrebbe, nè sa reprimere una passione che la minaccia di troppo funeste conseguenze. Invano l' amoroso giovane cerca la cagione di sua tristezza. Egerton la conforta; la Contessa la supplica con dolci modi a palesarle da che provenga quella mestizia; altro non sa rispondere Teresa alla propria benefattrice, se non che scongiurarla a differire le nozze: al che non acconsentendo la Contessa, Teresa suo malgrado aderisce, con giubilo di tutti, i quali il vicino imeneo festeggiano con danze nazionali e campestri; dopo le quali, mentre Adolfo sta per condurre alle nozze la sua diletta, e tutti muovono con lui, (come prevedeva Teresa) presentasi Volman, alla vista del quale l' Orfana cade svenuta. In mezzo alla sorpresa di tutti, la Contessa chiede a Volman cosa voglia. In apparenza tranquillo, e con cortesi modi egli le risponde essere venuto a squarciare il misterioso velo che ricoprì sinora la di lei protetta fanciulla: a tai detti Teresa slanciasi a lui, e gli promettte seguirlo, ove taccia: loro si frappone lo sdegnato Adolfo, che con minaccie impone a Volman o di tosto parlare più chiare parole, o di allontanarsi. Questi non ha più freno; ed a tutti manifesta Teresa per quell' Orfana Ginevrina, cui colpì di tutta la sua terribile forza il rigor delle leggi. Generale movimento di orrore. Invano Teresa invoca pietà, invano protesta della falsa accusa, ma bensì esser bersaglio della più atroce calunnia: ognuno la respinge. Protesta la Contessa di abbandonarla al meritato castigo, ed invano opponendosi Adolfo, gl' impone di tosto lasciare il castello. Ebbro di gioia, Volman afferra la vittima e seco la trascina: Egerton allora si avanza, il respinge, e togliendo alle sue mani l' innocente fanciulla... *T' inganni*, gli grida, *se così giunger credi all' infame tuo scopo. Io, io, a costo pur della vita, sarò scudo all' innocenza; io saprò farla salva da' suoi iniqui persecutori.* Teresa gli si precipita nelle braccia, ed ei seco parte, additandole il cielo che mai non manca al conforto

degl' infelici. Adolfo vorrebbe seguirli, ma viene trattenuto e condotto al castello: Volman segue da lungi Teresa: la Contessa ordina che tutto dispongasi per la sua immediata partenza, ed ognuno si allontana.

SCENA SECONDA.

Luogo remoto.

Diversi villici allegramente attendono a rustici lavori, conversando fra loro. Comincia ad oscurarsi l' aere, minacciando vicina tempesta. Odesi da lungi il rimbombo del tuono, sicchè i lavoratori stimano prudente consiglio, lasciate le proprie occupazioni, porsi al sicuro dall' intemperie, e perciò si allontanano. — La sventurata Teresa sopraggiunge condotta dall' ottimo Egerton: ella è pallida, rifinita, ed a stento può reggersi: il buon vecchio la induce a riposarsi un istante, confortandola con dolci parole a sperare protetta la propria innocenza, e scoperte le inique mire del suo infame persecutore: l' Orfana palesa la più viva riconoscenza. Romba intanto più forte il tuono, ed i frequenti lampi mostrano ormai imminente la procella. Egerton, incoraggiata la donzella, la induce a partire seco, a cercare qualche tetto riparatore.

ATTO SECONDO

Vasto cortile nella fattoria di Reintal, cinto da muro: sul davanti un porticato con sedili. Casa campestre sulla dritta, a sinistra elegante casinetto, cui si ascende per diversi gradini: alcune finestre agevolmente praticabili lasciano vederne l' interno. Un fanale illumina il porticato.

È notte. Il temporale va sempre crescendo. Carlotta e Federico stanno osservando il cielo, che sempre più abbuia, allorchè diversi villici giun-

gono frettolosi a deporre i rustici attrezzi. Si bussa al portone : è Teresa che giunge accompagnata da Egerton, e chiede un ricovero sino allo spuntare del giorno. Narra il vecchio ai sorpresi campagnuoli come Teresa sia scacciata dalla Contessa ; ciò udendo Carlotta, ricusa albergarla, nè cede che alle istanze di Egerton, il quale promette di allontanarla appena albeggi. Federico e Carlotta cercano di alleviare il duolo della scorata giovinetta, e la esortano a prendere alcun ristoro. — La procella più infuria. Il portone rimaso aperto, concede libero adito a Volman, che s' introduce furtivo, e trova il modo di nascostamente spiare gli andamenti di Teresa. La stanza della Contessa, nel casino, è destinata al più agiato riposar dell' Orfana ; il che inteso dal feroce Volman, ei si ritira. Carlotta ordina a Brigida di allestire l'occorrente, e Federico sta per condurre l' Orfanella al riposo, che, piena di riconoscenza, si getta nelle braccia di Carlotta, la quale tutta commossa non sa frenare le lagrime. Si chiude il portone, si spegne il fanale, ed ognuno si ritira. Tutto è silenzio. Da una delle finestre si scorge Teresa, che immersa nel duolo, si pone a scrivere. Volman esce dal suo nascondiglio, esamina a tentoni il locale, scopre che il muro può dargli facile adito alla fuga, e ne gode. Vede Teresa non lungi dalla finestra, e studia il modo di farla discendere. Certo che tutti sono al riposo, ei si avanza ardito, bussa leggiermente alla porta del casinetto, e imitando la voce di Egerton, chiama Teresa. Tratta in inganno, scende frettolosa la misera ; e l' assale un tremito scoprendo invece Volman, che strettala per un braccio, la minaccia d' immergerle un ferro nel seno, ov' ella cerchi fuggirgli. Teresa, quasi svenuta, lascia cadere la lucerna. Volman, traendo profitto dall' oscurità, tenta ogni prova ad indurre l' Orfanella a seguirlo ; ma indarno : ella ne sprezza le più fiere minaccie, e *il buon Egerton*, gli dice, *saprà difendermi e smascherare alla giustizia la tua nera perfidia.* Tenta l' astuto Volman altro

mezzo: ella il segua, e renderalle le carte che la porranno al possesso di ricca eredità, ed ei saprà giustificarla innocente. Respinge la vittima ogni proposta del reo persecutore; tenta fuggirgli, e getta un grido, quando costui minacciandola del pugnale ed afferratala per le chiome, tenta con se trascinarla. Lontani colpi di frusta annunziano l' approssimarsi di una carrozza. Volman atterrito abbandona Teresa, gettandola al suolo; corre tentone, e scavalcando il muro di cinta, precipitoso sen fugge. Tolti al sonno escono Federico e Carlotta con lumi, attoniti dal trovare ivi svenuta l' ospite loro, cui prestano soccorso. Federico corre quindi al portone, di cui si suona la campana: ei riede spaventato, annunziando l' improvviso arrivo della Contessa; Carlotta è costernata e confusa; essa nasconde Teresa nella propria casa, indi seguìta dai famigli si reca ad incontrare la Contessa col figlio. Adolfo si mostra afflittissimo. La Contessa manifesta, come l' imperversar della pioggia la astringa a quivi passar la notte; dati alcuni ordini, si ritira nella propria stanza ed ognuno parte. La tempesta raddoppia, mugge il tuono, sbuffano impetuosi i venti, scoppiano frequenti fulmini, la pioggia cade a torrenti. Fra un momento Volman ricompare sul muro di cinta, ed a grande stento s' introduce di bel nuovo nel cortile. Sospettoso e guardingo sogguarda se alcuno il possa scoprire. Profittando poi del fragore degli scomposti elementi, risoluto tragge al casino, e cavato il pugnale, giura a sè stesso di immolare Teresa alla propria sicurezza. Indarno scoppia un fulmine ad atterrirlo. Fattosi scudo della propria malvagità, s' introduce nella creduta dimora dell' infelice sua vittima. Odesi di lì a poco un gemito: Volman sorte precipitoso: un fulmine in quell' istante scoppia nel casinetto, e ne abbatte porzione. massimo è il terrore dell' iniquo, che cade rovescio dalla scala, ma prontamente risorge, e barcollante, ma pur sollecito fugge. Spaventata Teresa allo scoppiar del fulmine esce, e visto il casino in fiamme,

gridando, vola al soccorso della Contessa. Carlotta, Federico, Roberto, Adolfo, veduto il pericolo, atterriti accorrono. Quando d' improvviso, asperse le vesti di sangue e col pugnale in mano, si presenta sulla soglia Teresa, che tremante annunzia la morte della Contessa, e cade svenuta. Quadro di orrore. Il desolatissimo Adolfo crede la già amata donna rea dell' orrendo misfatto, e la maledice. Suonasi a stormo. Si presenta colle sue guardie il Magistrato, e testimonio dell' orrendo spettacolo, ordina d' imprigionare Teresa, cui non vale il protestare della sua innocenza. Tutti imprecano a lei, che viene dalle guardie trascinata al carcere.

ATTO TERZO

Vasta sala disposta pel giudizio dell' Orfanella; l' aperto fondo lascia scorgere una montagna ed un lago.

Molti villici, fra cui Roberto e Carlotta piangono la morte della Contessa. Egerton guida l' addoloratissimo Adolfo, che mal raffrena la sua cupa disperazione. Giunge il Magistrato: le guardie conducono Teresa, or fatta segno dell' abborrimento comune. Essa si raccomanda al buon Egerton, che invano adopera nella sua pietà a persuadere il Magistrato dell' innocenza di lei, che già ricercata dalla giustizia, ora appar rea di nuovo delitto. Vola Teresa alle braccia del suo difensore, ed avùtane promessa di assistenza presso il superior tribunale del paese narra le insidie di Volman, la venuta di esso alla Fattoria, le sue minaccie. Stupisce il Magistrato alla rilevante scoperta: quando a sorpresa di tutti odonsi due colpi di fuoco ed un forte rumore. Corre Federico, ed avvisa esser preso quell' uomo, che avvolto nel mistero fu visto nella notte aggirarsi presso il castello e la fattoria. Un raggio di speranza brilla in fronte di Teresa e di Egerton. L' ansia è dipinta sul volto di tutti. Teresa viene altrove con-

dotta, e Carlotta la segue. Volman nel massimo disordine è trascinato da villici armati: indarno egli tenta resistere. Il Magistrato gli chiede cosa il conduca in quei luoghi, e s' ei sappia d' un' uccisione avvenuta la stessa notte alla fattoria. Con ipocriti modi risponde Volman, poi chiede se forse cada in lui ingiustamente il sospetto di aver data la morte a Teresa. Massima è la sorpresa del Magistrato e di Egerton all' inattesa richiesta. Un lampo di luce brilla alla mente del sostenitore dell' Orfana. Segretamente ei palesa al giudice qual mezzo egli stimi adatto a discoprire il vero: conviene questi nel parere di lui, ed ordinato che niuno favelli al prigioniero, si ritragge ove fu condotta Teresa assieme ad Egerton e ad Adolfo. Per il che gravi sospetti penetrano l' animo dell' iniquo Volman. Egli esamina tutto se stesso... forse qualche macchia di sangue?... ma no, sono intatte le mani e le vesti. Tragge il portafoglio, ma niuna carta, niun documento vi manca. *Oh! non hanno che infondati sospetti*, esclama nella sua gioia, *vengano pure, nulla hanno che reo lor mi possa provare.* — Torna cogli altri il giudice, e con ferma voce accusa Volman di essere colpevole dell' uccisione di Teresa, Egerton essere il suo accusatore. Volman, benchè atterrito, finge sicurezza, e si proclama innocente. *È al tribunale supremo che io ti cito a scolparti*, Egerton gli grida, *vieni, là giace l' inanimata salma della tua vittima, vieni, e là su quelle morte sembianze stendi la colpevol mano e giura, se il puoi di essere innocente di tanto misfatto!* Volman è abbattuto, eppur si dispone allo spergiuro, e va;... ma s' apre d' improvviso la porta, e sulla soglia appare Teresa, che di una mano accenna il colpevole, stringendo coll' altra il pugnale, che servì al delitto. All' improvvisa apparizione Volman stramazza al suolo, si palesa colpevole, innocente Teresa, e quasi in espiazione,

getta ai piedi della creduta larva le carte che spettavano all' Orfana, che or tutta lieta innalza le braccia al cielo, rendendo grazie della sua palesata innocenza. Adolfo irrompe in Volman, ma vien trattenuto. Ordina il Magistrato ch' ei venga tratto al meritato castigo. L' iniquo, strappata la spada all' Intendente, cieco di timore e di rabbia, apresi fra gli spettatori una via, s' introduce per una delle porte laterali, e fugge: ei cerca indarno alcuno scampo. Vistosi circondato dovunque, getta la spada, e piuttosto che cedere, si precipita nel lago a trovarvi la morte. Generale stupore. Scoperta innocente Teresa, Adolfo le conferma il proprio affetto e le si promette consorte. Un quadro di giubilo pon fine all' azione.